

# Nella notte del voto sparirono le schede bianche...

## La tesi di Deaglio: per la prima volta ce ne sono state poche e distribuite allo stesso modo sul territorio

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

**CHE SUL PASTICCIACCIO** brutto di piazza del Viminale ha girato un film, intitolato: "Uccidete la democrazia. Memorandum sulle elezioni di aprile", che sarà allegato alla rivista in Dvd il prossimo 24 novembre. E prima di lui se lo sono chiesti tre giornalisti,

nascosti dietro lo pseudonimo di «Agente italiano» che hanno scritto un libro di fantapolitica, chiamiamola così, con nomi di maniera, per sostenere che al Viminale quella notte si consumò il delitto perfetto. Ovvero si spostarono i voti delle schede bianche in direzione non tanto della Casa delle Libertà, ma in direzione esclusiva di Forza Italia. Fantapolitica, volumi che non hanno autori, dicerie, voci. Ma non solo: anche notizie, dettagli e storie molto limpide che qui vanno raccontate. Che cosa è successo? Deaglio non ha nessuna intenzione di anticipare tutti i contenuti del suo dvd, denominato "docu-thriller" prima del 24 novembre, ma già sul numero di "Diario" di oggi spiega una cosa: «c'è un tabù, le elezioni sono il modo per attuare la democrazia in un paese democratico. Alterare i risultati delle elezioni è un modo per negare la democrazia. Il tabù in questo modo è infranto». Procediamo con ordine, e vediamo cosa può essere accaduto. 10 aprile. Ore 15.00 cominciano gli exit polls e poi nelle ore a seguire le proiezioni elettorali. Il centro-sinistra parte subito con una vittoria netta, ma con il passare delle ore questa vittoria netta si assottiglia in un modo costante. Per

semplificare, ogni ora che passa il centro sinistra scende di 0,5 e il centro destra sale di 0,5. I dati ufficiali del ministero dell'Interno, non ancora resi noti fino ad oggi, dicono una cosa. Le schede bianche delle ultime politiche sono state 400 mila. Un dato molto basso, di solito, in tutte le consultazioni elettorali sono molte di più. Quante di più? Nel 2001 erano 1.600.000. Quattro volte di più. Si potrebbe dire che nelle ultime elezioni, lo scontro radicale tra i due schieramenti ha convinto gli astensionisti più indefessi, e ha fatto diminuire il dato delle schede bianche? Difficile che sia accaduto fino a questo punto. Ma le vie degli elettori sono infinite. Peccato però che a questo dato fortemente anomalo, se ne aggiunga un altro, che sfiora la fantascienza. I dati delle schede bianche, da che mondo e mondo, non sono mai omogenei se li si considera regione per regione. Per cui se a Milano nel 2001 si astennero il 6 per cento degli elettori, a Napoli si arrivò al 10, e a Torino al 3, etc. etc. Tutto questo dipende dal fatto che l'Italia è un paese molto diverso regione per regione, pochissimo omogeneo. Cosa succede nelle elezioni del 2006? Secondo i dati del Viminale, non solo le schede bianche sono soltanto 400.000, ma la percentuale delle bianche, in tutte le regioni italiane, per la prima volta nella storia, è costante, tra l'1 e il 2 per cento in tutte le città e in tutte le regioni. Questo numero è ancora più clamoroso delle 800mila schede in

meno del 2001. Perché numericamente è una probabilità quasi impossibile, ed è più facile vincere al superenalotto, piuttosto che si verifichi una eventualità di questo genere. Allora? Deaglio nel suo film, girato assieme a Beppe Crengnani, parla con tecnici, politici, giornalisti, esperti di informatica, e cerca di trasformare la fantapolitica in politica vera e propria. Certo, Fassino quella notte era molto teso. Pisanu sembra abbia avuto uno scontro durissimo con Berlusconi. Il motivo? Si dice che Berlusconi volesse invalidare le elezioni, e chi li conosce bene dice che tra Pisanu e Berlusconi da quella notte di aprile c'è il gelo totale. Ma è difficile capire cosa sia successo. Facile capire invece perché è proprio sulle schede bianche che si gioca la partita. Quando le prefetture passano, elettronicamente, i voti al Viminale, le schede bianche diventano un dato di nessun interesse, perché non entrano nel conteggio della suddivisione dei seggi. A quel punto basta inventare un piccolo software capace di deviare i dati delle schede bianche a un raggruppamento politico, in modo automatico, e il gioco è fatto. Nel film di Deaglio Clint Curtis, esperto informatico americano, candidato per i democratici, ex repubblicano, lo mostra in pratica. In mezz'ora scrive il programma, e fa vedere come funziona. Utilizza anche un margine di casualità il suo programma, nel senso che le sequenze numeriche delle schede, hanno delle pause, poi accelerano, e non si comportano in modo uniforme. Dando la sensazione di un conteggio realistico e in progress. E il risultato è assai verosimile. Deaglio assicura che il finale del suo film sarà molto sorprendente e adesso non intende rivelarlo, e c'è da chiedersi se sarà un fuoco di paglia o una bomba politica dalle conseguenze imprevedibili? L'americano Curtis sostiene che quel genere di broglio è come il delitto perfetto. E soprattutto si sa molto bene che è pressoché impossibile ricontare tutte le schede, anche se si volesse. Solo che le previsioni degli exit polls hanno sbagliato soltanto due dati. Due soli, in quella benedetta notte. Il primo è il dato delle schede bianche: se ne aspettavano 1.200.000. Il secondo è il dato di Forza Italia, inferiore al risultato. Secondo Deaglio lo scontro di quella notte tra Pisanu e Berlusconi concerneva esattamente questo argomento, e questi dati. Quella notte, Marco Minniti, entrando agitato e scuro in volto al Viminale, disse: "ci stanno rubando le elezioni". Ma a questo punto bisogna chiedersi due cose, che una risposta non ce l'hanno, o se ce l'hanno entrano veramente nella fantapolitica più bizzarra. Perché, se il programma funzionava così bene, non ha fun-

Fassino quella notte era molto teso. Pisanu sembra abbia avuto uno scontro durissimo con Berlusconi



## MOLISE Berlusconi dà forfait

**SALTA IL COMIZIO** finale e il viaggio in Molise di Berlusconi, che avrebbe dovuto concludere la campagna elettorale per le elezioni regionali di sabato e domenica. Per un movimento sbagliato si è lesionato il menisco e ha annullato tutti gli impegni. Il candidato di centrosinistra, Roberto Rota è dispiaciuto: «la sua presenza qui in Molise per noi era una garanzia di vittoria... chissà che non abbia capito che forse non era il caso di venire in Molise».

zionato anche per i 25 mila voti che hanno fatto la differenza? E dunque: perché non si poteva finire l'opera? Seconda domanda: perché Berlusconi ha continuato a ripetere per giorni e giorni che voleva che si ricontassero tutte le schede? La seconda domanda può avere una risposta più facile. La miglior difesa è l'attacco. E va bene. Ma la prima rimane un mistero della Repubblica, che forse Deaglio ci svelerà il prossimo 24 novembre. O forse non verrà mai svelato da nessuno. Come nessuno potrà mai dire che queste non siano altro che congetture. Fantapolitica, roba buona per i dietrologi, da aggiungersi ai tanti misteri della notte della Repubblica, che non a caso apre la sua storia del dopoguerra con un ipotetico broglio sul Referendum Istituzionale. Mistero o no, fantasia o no, rimane certo il fatto che il programma per alterare i dati è un giochetto da ragazzi e soprattutto che nelle elezioni del 2006 quelli che hanno lasciato in bianco la scheda erano pochissimi, e in perfetto equilibrio, come una magia elettorale che non è mai riuscita in nessun paese normale. *roberto@robertocotroneo.it*

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## L'anticipo del posticipo

SEGUE DALLA PRIMA

L'opera viene redatta in estate, quando l'insetto chiude bottega per ferie ma, non riuscendo a staccarsi dagli amati politici, si organizza dei Porta a Porta privati da trasfondere poi nel libro. Ora, non è colpa sua se i politici non hanno nulla da dire e oltretutto, quel poco che dicono, se lo rimangiano l'indomani. Dunque, in agosto, Casini dice a Vespa «in esclusiva» che Prodi potrebbe pure guidare un governo di larghe intese. Cosa che peraltro ha già dichiarato «in esclusiva» al Corriere. Vespa, «in esclusiva», la riporta nel libro. Ma intanto è arrivato l'autunno e Pierferdinando ha cambiato idea, o Bellachioma gliel'ha fatta cambiare, o s'è scordato quel che aveva detto sotto il solleone. Vespa lo anticipa «in esclusiva» alle agenzie, e l'ex Presidente della Camera fa una mezza smentita: quelle cose le ha dette, ma «in una fase politica diversa da quella attuale». Vespa gli ricorda che la frase «mi è stata confermata per iscritto il 17 ottobre». Casini, ricoverato per un attacco di labirintite, ribadisce che la frase l'ha detta, ma aveva la data di scadenza, come lo yogurt: agosto, non un mese di più. Oggi è avariata, fra un po' farà i vermi. Il bello è che la frase di partenza non ha alcun'importanza politica, non frega niente a nessuno, non produrrà alcuna conseguenza per la semplice ragione che Prodi si è sempre detto (a maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre) indisponibile a guidare governi con maggioranze diverse. È come se, in estate, Piercasinando avesse augurato a Vespa «buon ferragosto a te e famiglia», e l'altro giorno gli avesse rivolto un gentile «felice Ognissanti a te e alla signora», o magari un più sbarazzino «oggi è Halloween, dolcetto o scherzetto?». Un chisseneffrega imperiale, che non si vede perché debba finire in un libro che, fra l'altro, esce per Natale. Resta da capire perché tanti politici si sottopongano ogni

anno alla tortura del libro di Vespa, con anticipazioni, equivoci, rettifiche, precisazioni incorporate. O, meglio, lo si capisce benissimo: perché poi le ospitate a Porta a Porta sono assicurate. Infatti le gazzette ci informano che il presidente della Telecomera Fausto Tweed Berty, uno dei più assidui, «rivela a Vespa per il suo prossimo libro» che la Grande Coalizione senza Rifondazione non gli piace per niente. Uno scoop mondiale. Ma c'è anche l'anticipazione dell'anticipazione: è quella che Vespa ha affidato al settimanale Grazia, che a sua volta l'ha affidato alle agenzie, che a loro volta l'hanno affidata ai giornali. Un'anticipazione al cubo, un po' come l'anticipo del posticipo precampionato. Si tratta dell'aspro interrogatorio a cui, non si sa perché, la signora Flavia Prodi s'è sottoposta dinanzi allo storico abruzzese su uno dei più inquietanti buchi neri della storia repubblicana: la donazione fatta nel 2003 ai due figli perché si comprassero un paio di bilocali. Col piglio del giornalista investigativo che lo contraddistingue quando non parla di Berlusconi e Andreotti, il seguito dell'Aquila ha scandagliato da par suo la torbida vicenda. Poi, si capisce, avrebbe voluto far altrettanto sui rapporti fra Andreotti e la mafia certificati dalla Cassazione e sulle leggi ad personam, condoni inclusi, che Bellachioma s'è confezionato su misura. Ma non c'è stato il tempo. Qui manca lo spazio per dar conto degli altri innumerevoli scoop di Vespa: per esempio la «grande manifestazione del 21 ottobre a Vicenza» (quella dei 5 mila ombrelli in una piazza semideserta) e la commovente confessione del presidente del Senato, anticipata ieri dal Tempo: «Marini confessa: "Abbiama diviso l'Italia"». Pare infatti che Vespa abbia scoperto che l'Italia, dal referendum monarchia-repubblica del '46, è spaccata in due. Roba forte. Domani, all'uscita dell'opera, converrà transennare le librerie.

# Polito: «Nella Cdl 5 senatori sono già con noi»

## L'esponente della Margherita: «Nei momenti importanti non ci sono o non votano...»

di Maria Zegarelli

**SALTI** Mentre il senatore ex Italia dei Valori (oggi Italiani nel mondo), Sergio De Gregorio, «sente le voci» e prevede la grande coalizione, («siamo alla vigilia» di ce), Antonio Polito, petalo della Margherita a palazzo Madama guarda ai fatti: «Nel centro destra ci sono quattro o cinque senatori che nei momenti importanti o non ci sono o non votano». Non è un particolare di poco conto al Senato, dove i numeri sono sempre sul filo con maggioranza e opposizione praticamente alla pari. Eppure durante questi mesi di legislatura la maggioranza è andata sotto soltanto una volta. «È evidente - dice l'ex direttore del Riformista - alla Cdl vengono spesso meno i voti della coalizione». La questione è già finita sulla scrivania di Silvio Berlusconi, grazie alla solerzia del leghista Roberto Calderoli che ha inviato l'elenco dei «colpevoli» affinché il grande capo li richiami all'ordine. «Sono convinto che non si tratta di

parlamentari pronti a saltare dall'altra parte - spiega Polito -, almeno non ora, quanto piuttosto di parti di Cdl che non hanno alcuna intenzione ad andare al voto perché oggi l'unico ad avere interesse a tornare alle urne è Silvio Berlusconi». Polito, che guarda con interesse al dopo-Finanziaria e ad un allargamento della maggioranza, rifletteva sulle colonne del Foglio di Giuliano Ferrara qualche giorno fa: «Al Senato, di cui sono un habitué, ho notato anch'io ciò che ha notato Calderoli: per un De Gregorio che è passato di là, senza però portarsi i due promessi scudieri, ci sono 4 o 5 del centrodestra che nelle votazioni decisive non ci sono mai». Nessun disegno politico dietro a tutto ciò, c'è chi ribatte in un semideserto Palazzo Madama, clima da week end lungo. «Si tratta di gente che non ha alcun senso del dovere e preferisce curarsi gli affari propri anziché venire in Senato - commenta un portaborse Udc -. L'anno scorso avevamo un'ampia maggioranza, almeno sui numeri, ma a volte andavamo sotto con il voto perché i nostri parlamentari pensavano ad altro ed erano altrove». Forse sono vere entrambe le cose. Al cen-

tro-sinistra va bene così. «Sono sicuro che se questa maggioranza supera lo scoglio della finanziaria e diventa chiaro che il governo può durare davvero, allora anche pezzi di Cdl rimoduleranno le proprie considerazioni in

questo senso», insiste Polito. A chi pensa, senatore? «Guardo con molto interesse all'Udc, per esempio, e a Marco Follini. Sono sicuro che il tempo non gioca a vantaggio di Silvio Berlusconi. Più questo governo dura più diventa diffi-

cile per lui». Casini e Fini prendono tempo, è il ragionamento. Per consolidare una nuova leadership c'è bisogno di tempo. Decreto sulle intercettazioni, indulto, missione in Libano: il senatore della Margherita ci vede molto di più di quello che appare dietro il comportamento in aula di parti di Cdl. E Berlusconi lo sa: «È questo che l'induce a rientrare in un qualche gioco politico prima che sia troppo tardi, prima che la legislatura arrivi nel mezzo del cammino della sua vita - scrive Polito -, prima che i contraenti del patto della libertà si prendano troppe libertà, ognuno andando dove lo porta il cuore». Intanto, però, il presidente del Senato Franco Marini è alle prese con il libero vagare delle mani dei «pianisti» che come piove, allungano i tentacoli quando si tratta di votare e i loro colleghi non ci sono. Visto che chiedere la correttezza è risultato vano c'è chi propone il voto con le impronte digitali e chi pensa al modello Europa: due mani per un voto. Una sul tasto che abilita al voto e l'altra che vota. Una soluzione immediata, suggerisce il centrosinistra, potrebbe essere quella di introdurre il posto fisso per i parlamentari. Oggi è tutto lasciato al caso.

## SINISTRA DELL'UNIONE Un manifesto per il nuovo socialismo

«Una sinistra nuova per rispondere alle sfide del mondo contemporaneo». È questo il titolo del documento congiunto redatto da Uniti a Sinistra, l'associazione Rossoverde e l'Ars (Associazione per il rinnovamento della Sinistra) le tre sigle che, in questo momento più di altre, puntano ad riunire tutta l'ala sinistra dell'Unione: dalla Sinistra Ds fino al Prc. Il testo sarà presentato martedì prossimo. All'iniziativa prenderanno parte tra gli altri: Pietro Folena (Uniti a Sinistra, deputato PRC-SE), Piero Di Siena (ARS, senatore Ds), Aldo Tortorella (ARS), Alessio D'Amato (Rossoverde, cons. reg. le Lazio), Tiziano Rinaldini (Uniti a Sinistra, Cgil), Antonello Falomi (Uniti a Sinistra, deputato PRC-SE), Gianfranco Pagliarulo (Rossoverde), Rocco Giacomino (Rossoverde), Maura Cossutta (Uniti a Sinistra), Mario Agostinelli (Uniti a Sinistra, cons. reg. le Lombardia). Il documento, che prende spunto dal lavoro del seminario delle tre associazioni ad Orvieto nel luglio scorso, è una bozza di manifesto di un nuovo soggetto della sinistra, sulla base ideale di ciò che nel documento viene indicato come «nuovo socialismo» guardando con interesse tanto alla proposta della Sinistra Europea, quanto all'opposizione delle Sinistre dei Ds al progetto di partito democratico.

## Inchiesta Telecom, Rovati ascoltato a Milano

Angelo Rovati, ex consigliere economico del presidente del Consiglio Romano Prodi, è stato sentito, come persona informata sui fatti, nei giorni scorsi dai pm di Milano che conducono l'indagine conoscitiva sullo scorporo Telecom. Il pm di Milano un paio di settimane fa avevano anche sentito come testimone Claudio Costamagna, ex numero uno in Europa di Goldman Sachs, indicato come presunto consulente di Rovati.

SABATO 4 NOVEMBRE 2006 - Roma  
**MANIFESTAZIONE NAZIONALE**  
NOI CI SAREMO  
APPUNTAMENTO  
Ore 14,15  
P.zza Cinquecento  
angolo Via Cavour  
Associazione ROSSO VERDE  
www.rossoverde.org  
info: 06 54.17.832 SINISTRA europea  
PACE LAVORO AMBIENTE DIRITTI